

**Federica Malara**

Federico Roncoroni

«*E sapremo chi fu l'autore del delitto?* ». *Piero Chiara intervista Carlo Emilio Gadda*

Firenze

Mauro Pagliai Editore

2013

ISBN: 978-88-564-0282-7

Autunno 1957: all'epoca il quarantatreenne Piero Chiara era poco conosciuto nell'ambiente letterario italiano; non aveva ancora composto *Il Piatto piange* (1962), sua prima opera di successo, ma iniziava a segnalarsi per le recensioni di opere della narrativa italiana e svizzera, pubblicate per le riviste «L'Italia» di Milano e «Il giornale del Popolo» di Lugano. Fu probabilmente il desiderio di acquisire una maggiore popolarità, nutrito dalla curiosità che è propria del critico, a spingerlo a proporre alla Radio della Svizzera Italiana l'ambiziosa idea di un'intervista a Carlo Emilio Gadda. Proprio qualche mese prima, Garzanti aveva dato alle stampe quella che poi sarebbe divenuta l'opera gaddiana per eccellenza, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, che Chiara aveva subito segnalato su «L'Italia» come «un grande arazzo linguistico», riconoscendo in essa «un romanzo avviato a rappresentare il maggiore avvenimento dell'annata letteraria». Qualche tempo dopo, grazie all'intercessione dell'amico Giovanni Battista Bernardi, ex collega di Gadda, il giovane critico era riuscito ad ottenere un appuntamento con l'autore del *Pasticciaccio*, presso la sua residenza alla pendici di Monte Mario. Di quest'incontro, al quale partecipò anche Bernardi, sarà lo stesso Piero Chiara, una ventina d'anni dopo, a fornire una cronaca che sarebbe dovuta confluire nelle pagine introduttive di un carteggio di Gadda (epistole indirizzate al nipote Emilio Fornasini e alla moglie Anita) di cui Chiara era entrato in possesso. Una cronaca che restò inedita per lungo tempo, così come il contenuto degli scambi epistolari Gadda-Chiara per l'intervista alla Radio Svizzera, fino alla pubblicazione del contributo di Federico Roncoroni, «*E sapremo chi fu l'autore del delitto?* ». *Piero Chiara intervista Carlo Emilio Gadda*.

L'articolo, apparso per la prima volta sul numero 3 della rivista fiorentina «Caffè Michelangelo» 2011, è stato riproposto dalla Mauro Pagliai Editore in un'edizione limitata di cinquecento copie (Giugno 2013), in occasione del centesimo anniversario della morte di Piero Chiara. Nelle trenta pagine del suo contributo Roncoroni ripercorre la vicenda dell'incontro, alternando alle parti narrative le trascrizioni della cronaca realizzata da Chiara e degli scambi epistolari intercorsi fra i due. Dalle considerazioni di Chiara su Gadda affiora l'immagine di un uomo disponibile e, allo stesso tempo, di uno scrittore autorevole e sicuro di sé, che chiede di poter rispondere alle domande dell'intervista per iscritto e interviene materialmente sulle stesse per meglio adattare alle sue risposte («Non ebbi il coraggio di leggerle in sua presenza, le risposte che aveva dato alle mie domande. Le lessi per la strada, camminando verso un posteggio di taxi. Trovai che aveva cambiato molte domande e altre ne aveva modificate, per adattare alle risposte, che mi sembrarono di grande interesse» p. 16). Un professionista capace di accettare con umiltà le segnalazioni, da parte di Bernardi e Chiara, di due possibili incongruenze nel romanzo (pp. 14-15), ripromettendosi di verificarle; ma anche un personaggio per alcuni aspetti *sui generis*, come dimostra il fatto che perse o più probabilmente - secondo l'interpretazione di Roncoroni - «disse di aver perso il foglio con le domande» per temporeggiare o giustificare il ritardo nell'approntare le risposte. Le prime trenta pagine del contributo sono impreziosite da alcune suggestive foto-ritratto di Gadda e Chiara (pp. 12, 13, 17, 19, 25, 27), oltre che dalla riproduzione della sovracoperta della prima edizione Garzanti di *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* (p. 9); seguono alcune note esemplificative (pp. 33-35). Conclude il volumetto un'appendice di dieci pagine, sezione di squisito interesse filologico, che ci restituisce il manoscritto del testo di Chiara insieme alla sua corrispondenza con Carlo Emilio Gadda (pp. 46-49).